



MEF

BUROCRAZIA vs EFFICIENZA

E' la burocrazia il vero male della Pubblica Amministrazione: gestione acritica di norme che modificano altre norme in sostituzione di vecchie norme. Il burocrate vive di questo, di interpretazioni autentiche, di disposizioni di servizio che non dispongono nulla, utili solo a rinviare sine die decisioni importanti per il funzionamento della struttura. Chi gestisce il lavoro pubblico con questa ritualità non è interessato alla produttività degli uffici, alla loro efficienza, all'utilizzo del personale in funzione di un obiettivo. Quello che conta, nella teoria appena esposta, è che l'organico sia corrispondente a quanto previsto da quel tale decreto, emanato in funzione di uno scopo non ben definito: che la realtà diventi surreale. Certo, la questione è particolarmente preoccupante quando le strutture coinvolte sono uffici pubblici, che devono garantire un servizio adeguato alle richieste del cittadino utente. La produttività del personale, separata dalla razionale organizzazione degli uffici operativi, può determinare una situazione kafkiana. Le lavoratrici e i lavoratori, peggio ancora se comandati o distaccati, perdono qualsiasi certezza. Dopo anni di attività prestata presso strutture, nel nostro "ipotetico" esempio del Mef, con ottimi livelli di professionalità, rischiano di essere rinviiati, o essere stati già rinviiati, alle sedi di "organica appartenenza" senza un valido motivo reale, se non la burocratica applicazione della norma. La burocrazia non si preoccupa minimamente che una Commissione Tributaria o una Ragioneria Territoriale possano andare in difficoltà produttiva o non essere più in grado di garantire il proprio funzionamento: interessa solo tradursi in atto attraverso la revoca o l'accoglimento di una richiesta di comando o di trasferimento, o altro ancora. In tal modo, si può anche non sapere che le commissioni tributarie devono ridurre il numero dei ricorsi pendenti del 10% e che il mancato raggiungimento dell'obiettivo determina meno entrate tributarie o che le RTS devono rispondere ad una utenza esterna. Professionalità? Efficienza? Garanzia dei servizi? Sono formule vuote, senza alcun significato. La burocrazia diventa una ritualità tanto più forte quanto più riesce ad estraniarsi e porsi al di sopra di queste questioni. Il suo motto è: la regola sono io.

Le varie riforme della pubblica amministrazione sono sempre fallite proprio perché la burocrazia è sopravvissuta ad ogni cambiamento.

Roma 7 agosto 2015

FP CGIL Nazionale
Luciano Boldorini